



UNIONE DI COMUNI DEL GEMONESE.

LR 26/2014 ART. 17

PIANO STRATEGICO DELL'UNIONE

Programmazione strategica e operativa per l'Intesa allo sviluppo con la RAFVG 2017-2019

A1 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA – v2

Il tecnico:

Arch. Maurizio Trevisan
Via Mercerie 5
33100 Udine
m.trevisan@trevisanstudio.it

Udine, li 29 maggio 2017



INDICE

1. IL PROGRAMMA OPERATIVO
2. GLI ELEMENTI DELLA STRATEGIA.
3. IL TERRITORIO.
4. I TEMI, GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DELL' APPROCCIO STRATEGICO.

1. IL PROGRAMMA OPERATIVO

La presente Relazione illustra le modalità di organizzazione e impostazione del PIANO DELL'UNIONE dell'UTI del Gemonese attraverso la previsione degli "obiettivi strategici", la definizione degli "obiettivi operativi con le "azioni di sviluppo" e prime linee d'intervento, secondo le indicazioni della LR 26/2014 e smi.

Nello specifico, in accordo con le indicazioni che saranno impartite, s'intende incardinare la programmazione strategica e operativa quale primo approccio utile all'Intesa allo sviluppo con la RAFVG 2017-2019, sulla base di un metodo strategico (per azioni), integrato e coordinato.

Partendo dalle conoscenze e dai dati esistenti della situazione attuale (es.: studi e analisi esistenti, banche dati Asset, Istat, ecc.), il fine tangibile è quello di dare struttura e concretezza a un processo progettuale basato sulla previsione di un set d'iniziative (progetti cioè "azioni") materiali e immateriali, concreti e integrati per formare "l'atto d'indirizzo generale delle politiche amministrative " con tempi, modi, attuazioni e criteri di "sostenibilità" economico-finanziaria.

Lo scenario intende far leva sulle "buone pratiche" già esistenti, in altre parole sulle conoscenze di "progetti dimostrativi e/o "progetti pilota" esistenti nel panorama europeo, nazionale, regionale, in modo da formare "competenze locali", abituarsi alle "cose da fare, come e con chi farle" secondo regole, relazioni e priorità.

Le attività e i risultati ottenibili nel processo di costruzione di una programmazione per obiettivi, azioni e linee d'intervento" serviranno a regime a:

1. scegliere come interlocutori privilegiati per operare i cittadini, loro organizzazioni e le componenti istituzionali della comunità locale nel territorio dell'UTI del Gemonese, realmente motivati al cambiamento;
2. sostenere come "attori" le Imprese e le forze economiche locali affinché svolgano appieno il loro ruolo inclusivo;
3. migliorare e qualificare i servizi ai cittadini con visione olistica, rendere più moderne e funzionali le infrastrutture pubbliche di competenza;
4. sviluppare le soluzioni con criteri di "innovazione" ed "effetto sistema", perseguendo i processi organizzativi e l'integrazione;
5. imparare dalle "best practice" esistenti anche a livello comunitario, sviluppare le opportune relazioni, applicare e importare le migliori soluzioni;
6. organizzare i bisogni e pianificare le priorità, con coesione, tempi di attuazione e risorse in un quadro di sostenibilità economica e finanziaria, che tenga conto del sostegno delle banche locali; individuare le risorse messe a disposizione da vari fondi istituzionali (regionali, nazionali, comunitari);
7. favorire partenariati fra soggetti, sia pubblici sia privati; promuovere "business plan" per interventi direttamente bancabili;
8. dar corso alla "governance" e gestione delle iniziative, specialmente per modelli partecipativi pubblico-privato, in funzione dei programmi e risorse potenzialmente disponibili.

La metodologia prevede i criteri della flessibilità e modulabilità alle varie circostanze in funzione dei temi, dei settori, degli indirizzi e dei criteri delle politiche e procedimenti regionali.

Lo strumento servirà altresì a comporre le necessarie "condizionalità" indispensabili per accedere alla gamma di risorse ottenibili da fondi su programmi di matrice comunitaria, nazionale o regionale secondo un approccio che ormai è standardizzato a livello europeo e regionale.

Come riferimenti principali per gli aspetti della coesione si possono assumere i riferimenti dell'Unione Europea sulle politiche (di coesione) territoriale, in particolare la Carta di Lipsia sulla Sostenibilità; il Libro verde sulla coesione territoriale; l'Agenda territoriale EU 2020, ecc.

Sono molteplici i modelli e le esperienze di piano strategico a cui ispirarsi. Si è scelto un percorso volto alla ridefinizione della mission mediante obiettivi strategici ed operativi, delle funzioni e della governance dell'Unione in modo da programmare un impianto atto a produrre decisioni ed azioni fondamentali fin da subito e che diano identità, contenuto e giustificazione all'operato di una organizzazione.

2- GLI ELEMENTI DELLA STRATEGIA.

Il quadro degli elementi per la definizione delle priorità strategiche dell'Uti del Gemonese, in vista dell'Intesa per lo Sviluppo, viene redatto in coerenza con gli orientamenti comunitari e regionali di sviluppo locale, con i programmi dei Fondi EU del QSC (Quadro strategico Comune); riguarderà in sintesi:

1. la definizione delle **conoscenze territoriali** dell'UTI Gemonese, sulla base dei dati disponibili con riguardo a: indicatori territoriali, ambientali, servizi, popolazione, produzione, lavoro; focus sulle esigenze dello sviluppo e le potenzialità del territorio; sarà utilizzata in primis la banca dati "ASSET" di cui si dispone accesso, e laddove occorrente, le altre banche dati regionali o Istat.
2. **un'analisi dei punti di forza, delle carenze, delle opportunità e dei rischi** (swot) del territorio in questione;
3. l'articolazione dei **temi della strategia** con **descrizione degli obiettivi** generali, di quelli particolari; l'individuazione del carattere integrato e innovativo della strategia; la **gerarchia degli obiettivi** per ambiti d'intervento o "assi strategici" su cui costruire specifiche soluzioni progettuali;
4. una descrizione del processo di attuazione e partecipazione della comunità all'elaborazione della strategia;
5. **l'impostazione del "piano dell'Unione" sotto forma di "piano d'azione v.01"** che traduca gli obiettivi in azioni concrete e progetti, sulla base dei tematismi prescelti come prima fase di avvio; si potranno tracciare e rappresentare "**linee d'interventi**" attraverso cd. "*progetti faro*" o "*cantieri progettuali*" (che possono essere di tipo strutturale¹, regolatori² o relazionali³), intesi come "cluster progettuali" di azioni e politiche di varia natura (esemplificazione non esaustiva: riqualificazione urbana, risorse ambientali, energia, sicurezza del territorio, servizi, azioni di rivitalizzazione economica o sociale, infrastrutture e mobilità, ecc.);
6. una **descrizione delle possibili modalità di gestione e sorveglianza della strategia** e delle azioni, al fine delle verifiche annuali e dei monitoraggi, con informazione sui principali strumenti di finanziamento a valere su programmi e leggi regionali, nazionali e comunitarie;
7. modalità e relazioni possibili della strategia con **l'Intesa allo sviluppo 2017-2019**, sulla base delle indicazioni che emergeranno anche a livello regionale; con innesco di iniziative-progetti, delle relative reti di partenariato, anche internazionale.

Lo scenario e la "mission" della proposta intendono considerare lo "sviluppo di comunità" come una particolare e innovativa strategia possibile, con caratteri di flessibilità, utile a innescare il cambiamento

¹ Agiscono su insiemi di risorse /criticità identificabili in termini pianificatori anche attraverso strumenti quali il "master plan".

² Agiscono su insiemi di risorse e obiettivi da declinare in atti di pianificazione, in programmi e quindi nelle politiche locali.

³ Agiscono su insiemi di risorse e coinvolgimento di pluralità di soggetti in "reti" o "poli" con lo scopo di valorizzare approcci di sistema tra le imprese o partenariati pubblico privati -ppp con criteri di "innovazione" versus la "specializzazione intelligente -3S".

in senso lato (economico, sociale, produttivo, ambientale, culturale, ecc.) a livello territoriale dell'UTI o su ambito locale, per un innovativo paradigma della crescita.

I progetti si fanno per produrre cambiamenti. Quindi un progetto si differenzia da un altro per i cambiamenti che intende produrre (obiettivi) e per i modi attraverso i quali intendono produrli (processo = strategia).

Lo "sviluppo di comunità" è quindi un modello che descrive (o prescrive) una modalità di cambiamento (processo) oltre che un "risultato".

La chiarezza degli obiettivi del programma-progetto (i cambiamenti) e dei percorsi ipotizzati per raggiungerli è la base per la definizione di un qualsiasi progetto che dovrà essere definito fin dal momento iniziale.

In un contesto policentrico a diversi livelli, tipico di realtà a matrice territoriale e ambientale complessa come l'UTI del Gemonese, in cui vaste zone antropizzate sono connesse ad areali variamente tutelati lungo le dorsali montane e idrografiche, le principali sfide abbracciano sia aspetti socio-economici, produttivi-finanziari, sia quelli ambientali e delle risorse locali.

Una lista di "temi" importanti che vanno dal cambiamento climatico, all'imprenditorialità, dall'inclusione sociale, all'innovazione, dalla residenzialità, al benessere, alla sicurezza, all'energia, ha grande importanza per promuovere un rilancio d'iniziative orientate allo sviluppo sostenibile in una cornice di risorse possibili.

3- IL TERRITORIO.

Il territorio dell'Unione Territoriale Intercomunale del Gemonese è costituito, dal punto di vista amministrativo, da sei Comuni. Essi sono: Artegna, Bordano, Gemona del Friuli, Montenars, Trasaghis e Venzone. Al momento Gemona del Friuli non ha aderito all'UTI ma per ragioni di continuità geografica ed economiche le analisi e le prospettive tengono conto anche di quest'area.

Posto nel cuore del Friuli il territorio dell'UTI del Gemonese comprende zone geograficamente molto diverse: dalla pianura con le borgate di Artegna e Gemona, agli ambiti più collinari di Venzone, Montenars, Trasaghis e Bordano per poi raggiungere la vasta area montana e forestale delle Prealpi Carniche caratterizzata dalla presenza di due bacini lacustri tra cui si cita il lago di Cavazzo e di quelle Giulie. In queste aree infatti il territorio diventa montagnoso con il clima caratteristico delle zone di montagna.

Il territorio è diviso in due parti dal Fiume Tagliamento che solca l'omonima valle e su cui confluiscono i vari affluenti.

Pertanto il territorio si caratterizza inoltre per la presenza di elevazione montuose dalle caratteristiche Prealpine (i Monti Faeit e Campeon, il Monte Quarnan, il Brancot, il San Simeone, i monti Covria, Cuar e Flageit) ma anche di vette dalle caratteristiche alpine quali in Monte Cjampon, il Plauris e il Monte Lavara. Ecco quindi che il Gemonese nel suo insieme si presenta estremamente eterogeneo e variegato, con peculiarità che lo rendono attrattivo dal punto di vista turistico, sportivo, storico-culturale.

Da quest'ultimo punto di vista, il Gemonese è ricco di opere e infrastrutture militari (solo per citarne le principali, ricordiamo il Forte di Monte Ercole e quello del Monte Festa).

Una delle risorse più importanti del territorio è rappresentata da un ambiente naturale integro e con elevati valori naturalistici, ideale per lo sviluppo del settore turistico. Il territorio del Gemonese offre la

possibilità di escursioni per qualsiasi tipo di turista, dallo sportivo alla famiglia con bambini. Tuttavia, la sua fruizione è molto limitata nella fascia di fondovalle. Buona, invece, è l'offerta di sentieri in quota.

Tutti i dati geografici, statistici ed economici sono riportati in allegato A1 Analisi Territoriale.

Si richiama l'attenzione sull'andamento demografico il cui trend segnala un costante calo negli ultimi anni.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi degli indicatori più significativi.

Demografia e territorio

Superficie totale kmq **235,57**

Residenti 2015 **19.485**

Densità ab/kmq **83,63**

Stranieri residenti **778**

Incidenza pop.straniera **3,99**

Indice vecchiaia **219**

Tasso mortalità **18,16**

Tasso natalità **6,36**

Saldo nat.+migratorio **-87**

Economia e Lavoro

Avviamenti **2.792**

Cessazioni **2.786**

Differenza A/C **+6**

Addetti (no agricoltura) **3.695**

Unità Locali (2013) **1.280**

Delta in manifattura **+31**

Delta in terziario **-11**

Delta in istruzione **+11**

Delta in costruzioni **-42**

Delta in agricoltura **0**

Delta in alberghi/rist. **+17**

Agricoltura

N° aziende agricole **271**

Sup. tot. az. agricole **3.060 ha**

SAU **2.254 ha**

Produzione standard **€4.486.852**

Uso prevalente **Seminativi 1.134 ha
Prati p/s 1.095 ha**

Allevamenti prev. **Bovini 1.509
Suini 178**

Turismo

Arrivi **25.735**

Presenze **50.5782**

Tasso turisticità **50**

Gemona del Friuli è Polo di Primo livello nel sistema territoriale regionale con una dotazione di servizi conseguente e specializzata sia livello di ambito socio sanitario, di polo scolastico superiore, dei servizi. Dal punto di vista dell'accessibilità il territorio è servito da ferrovia internazionale, autostrada e da una efficiente rete di collegamenti stradali (viabilità di livello regionale e locale).

Ai fini della ricognizione analitica si è preso in considerazione la dimensione dell'UTI di Piano i cui 6 comuni (Artegna e Gemona, Venzone, Montenars, Trasaghis e Bordano) formano un contesto omogeneo che comprende 19.485 ab con una superficie di 235,57 kmq pari ad una densità di 83,63 ab/kmq inferiore alla media regionale di circa 160 ab/kmq.

In tale ambito i comuni di Venzone, Montenars, Trasaghis e Bordano sono considerati comuni Montani, mentre Artegna e Gemona sono classificati parzialmente montani.

Le caratteristiche principali del territorio del Gemonese sono quelle di un sistema che lavora e produce; esso è risorto dai disastrosi eventi sismici del 1976 grazie ad un processo di ricostruzione degli edifici che si è accompagnato a quello volto ad unire una comunità operosa, con un modello in cui le responsabilità e le funzioni sono state condivise dal basso attraverso il ruolo guida affidato agli enti locali.

Codesta esperienza ha quindi generato una cultura collaborativa a vari livelli che ha visto la partecipazione convinta di tutte le categorie economiche ed i vari portatori di interesse del territorio.

Dal punto di vista produttivo dalle analisi si nota un territorio caratterizzato da un forte tessuto imprenditorialità distribuita tra tutti i Comuni della zona che ha soppiantato l'antica economia agricola. Si tratta di un'area economicamente forte e socialmente molto dinamica specie nel settore manifatturiero, parte integrante di quell'area centrale friulana che è il motore dell'intera economia regionale in cui convivono grandi imprese regionali ed una costellazione di medi e piccoli artigiani. Essa è, quindi, la tipica espressione di quel "modello Friuli" di sviluppo, il quale, sfruttando la propensione al lavoro e le reti informali di contatti tra parenti e vicini, ha dato vita in tempi brevi a un sistema policentrico di piccole imprese, organizzate in reti industriali e in catene di fornitura, nei quali ogni impresa svolge una parte del processo produttivo in stretta relazione/concorrenza con gli altri.

Inoltre a qualche anno il settore turistico sta avendo una sua specifica e significativa importanza strategica grazie al completamento della pista ciclabile internazionale Alpe – Adria, specie nel tratto di collegamento tra il Canal del Ferro ed il Gemonese, ed in particolare anche con la realizzazione del tratto Resiutta – Moggio nel 2016. A codesto settore fa da sponda quello del volo a vela che ha trovato idonea collocazione negli ambiti del san Simeone e del Cjampon, anche in chiave transfrontaliera.

L'attività agricola, risulta in alcune aree, penalizzata dalla morfologia del territorio, a cui va aggiunta inoltre la diffusa polverizzazione e la frammentazione fondiaria che condizionano fortemente lo svolgimento dell'attività agricola secondo metodi razionali. Un altro dato preoccupante è costituito dall'età media degli agricoltori, che si aggira intorno ai 60-65 anni, e dalla scarsa propensione dei giovani a succedere nella conduzione delle imprese agricole, considerate poco remunerative e troppo impegnative.

L'indirizzo produttivo delle aziende agricole è prevalentemente di carattere zootecnico, mentre le attività agricole tradizionali, che si erano diffuse nel recente passato, sono andate incontro ad un fisiologico ridimensionamento.

Il settore forestale potrebbe costituire una importanza realmente strategica per il territorio soprattutto per il comparto delle biomasse grazie ad una enorme disponibilità di risorsa. La carenza delle

infrastrutture forestali e di imprenditorialità locale tuttavia non ha consentito lo sviluppo del settore che mantiene intatte le possibilità: nel Gemonese vi è la necessità di modellare un sistema foresta legno che nel tempo possa divenire elemento portante nello sviluppo di questa zona pedemontana non solo in una visione produttiva, ma anche ambientale paesaggistica, di difesa del suolo e con ricadute anche turistiche.

In questo ultimo decennio tutti i settori economici –indistintamente- hanno risentito degli effetti della lunga crisi economica in atto: molte attività ed imprese sono state ridimensionate se non cancellate (specialmente gli imprenditori più anziani hanno dismesso le attività).

L'importanza di una riprogrammazione strategica del territorio quindi riveste carattere fondamentale per ritrovare gli elementi innovativi per una ripartenza dell'economia nel comprensorio Gemonese.

4- I TEMI, GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DELL' APPROCCIO STRATEGICO.

Come approccio e partenza per la costruzione della strategia e del Piano dell'Unione, vengono affrontati i seguenti "tematismi" (non sono per ordine d'importanza):

1. **Valori del Territorio: patrimonio ambientale, biodiversità, gestione e Sicurezza del Territorio:** riguarda i temi connessi e da prendere in considerazione a causa dei cd. "cambiamenti climatici"; quelli della valorizzazione dei cd. "beni pubblici". I sottotematismi richiamano i seguenti argomenti: la biodiversità, gli ambiti di tutela, il paesaggio, la valorizzazione delle risorse naturali (acqua e suolo), la sicurezza e difesa idrogeologica (es.: F. Tagliamento; zone montane/ collinari; zone di liquefazione della pianura, ecc.); la tutela e prevenzione sismica, ecc.
2. **Valori del Territorio: patrimonio culturale-storico.** Qualificazione e azioni di conservazione attiva dei centri storici di pregio, delle tracce e architetture sparse, di quelle minori o legate alle tradizioni e alle memorie religiose.
3. **Il Territorio sostenibile:** focus su "*smart planning e smart living*" per innescare e favorire innovative azioni di Pianificazione territoriale *versus* il "Riuso" e il "Rinnovamento" del Territorio. Sottotematismi: la riqualificazione, il profondo rinnovamento della qualità degli abitati e degli insediamenti anche con interventi di sostituzione del patrimonio obsoleto, il "retrofitting" del **Patrimonio immobiliare** anche dal punto di vista energetico (imparare dalle "best practices").
4. **Il Territorio connesso e i collegamenti:** focus su infrastrutture di comunicazione, viabilità, trasporti e mobilità – incluso approcci operativi alla mobilità elettrica per la logistica dei sistemi. Sottotematismi: Adattamento delle infrastrutture di comunicazione all'innovazione tecnologica e mobilità elettrica. Ripristini e migliori funzionalità della viabilità rurale e forestale (da recuperare e implementare) anche per un'innovativa gestione dei boschi, delle biomasse esistenti, per la fruizione anche a scopi turistico naturalistici del territorio montano e agricolo. Interrelazioni con la vicina Slovenia.
5. **Energia:** sviluppo e implementazione delle fonti rinnovabili-FER (produzione, distribuzione, consumo); delle relative infrastrutture di trasporto energetico (elettriche, calore, raffrescamento); dell'efficienza energetica (per edifici, attività); nuovi modelli di gestione e "piattaforme smart" in chiave d'implementazione della "autonomia energetica" o *energy community*, di "*smart buildings*", *sistemi di storage*, ecc.
6. **Economia, Imprenditorialità, insediamenti produttivi:** privilegiare l'innovazione attraverso lo sviluppo di "reti e cluster locali" tra imprese, con sinergie e sviluppo di partenariati pubblico privati – ppp; la promozione/ implementazione di attività tipiche connesse all'ambiente locale (es.: legno, manifatturiero, ecc.) o dei servizi;
7. **Turismo:** abilitare una migliore capacità locale di cooperazione (imprese locali, credito e autorità locali), un approccio olistico e integrato di promozione, di coinvolgimento stakeholder, per una crescita del settore su temi e prodotti sostenibili (es.: turismo del benessere e della salute o "slow

- tourism", turismo dello sport, turismo degli eventi, turismo dei sapori e del cibo, turismo culturale, turismo dell'ambiente e della natura, ecc.);
8. **Agricoltura:** qualificare le aziende locali, le produzioni agro-alimentari locali, le filiere, promuovere la **bioeconomia**, il turismo e l'ospitalità rurale, cioè i cd. servizi multifunzione ed ambientali, il marketing territoriale, ecc.
 9. **Salute e servizi alla persona:** miglioramento delle performance delle strutture e servizi esistenti su criteri di specializzazione (es.: medicina dello sport e della riabilitazione) per generare migliori modelli attrattivi anche livello internazionale.
 10. **Governance territoriale.** Modelli e metodi d'implementazione e gestione delle policy sopradette, valorizzando gli elementi della coesione territoriale attraverso modi innovativi di partecipazione, comunicazione e informazione.

Ex ante o in seguito potranno essere modificati/ introdotti nuovi tematismi e argomenti.

Con la serie dei tematismi o settori di intervento individuati si è provveduto a definire una prima serie di priorità connessa ad "argomenti ed obiettivi" (

Si è provveduto ad effettuare una indagine preliminare utilizzando come target group gli Amministratori dei Comuni per stabilire le percezioni volte a delineare una prima serie di priorità ed una prima griglia di "temi" ed "obiettivi".

Il risultato è riportato in All B1 –Matrice valutazione temi che ha definito la prima graduatoria di valore degli obiettivi generali.

Il tema della "Gestione del territorio" ha raggiunto il 20 % delle indicazioni seguito dal tema "Ambiente Territorio e clima" con il 18 %; dal tema "Risorse" con il 17% dai temi "Economia ed Imprese" ed "Edilizia ed Efficienza " con il 16%, chiude il tema "Infrastrutture e mobilità" con il 14%.

Ciascun tema declina più obiettivi.

Partendo da queste considerazioni si è successivamente sviluppata la matrice condivisa che mette in relazione, distingue le prospettive della struttura strategica, definisce una gerarchia di priorità identifica la programmazione temporale di una serie di azioni specifiche.

La matrice di cui All B2-Matrice Obiettivi-azioni UTI_V3.xlsx.pdf al momento è nella versione v.03 ed individua:

1. I Settori di intervento n. 06
2. Gli Obiettivi strategici n. 13
3. Gli Obiettivi Operativi principali n. 28
4. Gli Obiettivi operativi – le mete n. 53
5. La serie di attività integrate connesse alle "Azioni specifiche", sia di tipo materiale o immateriale, cioè i progetti, n. 84.

Per ciascuna attività ed azione è stata stabilita la priorità e la fase di programmazione con orizzonte temporale di 3 + 3 anni (2007-2010 e 2010-2013).

Infine è stata stimata la previsione di risorse occorrenti ed una nota che identifica se l'attività riguarda previsione di studi, progetti, realizzazioni.

Si riporta il quadro totale per settori con le previsioni delle risorse:

RIEPILOGO IMPORTI TOTALI PER SETTORE	IMPORTI	N. INTERVENTI	% IMPORTI	
01- INFRASTRUTTURE MOBILITA' TRASPORTI	11.455.000,00 €	26	56%	100%
02 - TERRITORIO E AMBIENTE	1.575.000,00 €	18	8%	
03 - ECONOMIA E IMPRESE	495.000,00 €	21	2%	
04 - INCLUSIONE E COESIONE SOCIALE.	475.000,00 €	6	2%	
05 - GESTIONE DEL TERRITORIO.	135.000,00 €	3	1%	
06 -RISORSE ENERGETICHE ED EFFICIENZA	6.415.000,00 €	10	31%	
TOTALE GENERALE	20.550.000,00 €	84		

Nonché il riepilogo per priorità:

RIEPILOGO IMPORTI TOTALI PER PRIORITA'	IMPORTI	N. INTERVENTI	% IMPORTI	
TOTALE PRIORITA' A -Alta	7.900.000,00 €	33	38%	100%
TOTALE PRIORITA' M- Media	12.185.000,00 €	45	59%	
TOTALE PRIORITA' B -Bassa	465.000,00 €	6	2%	
TOTALE GENERALE	20.550.000,00 €	84		

Infine si riporta la classificazione degli obiettivi strategici:

TOTALI PER OBIETTIVI STRATEGICI	IMPORTI	N. INTERVENTI	% IMPORTI	
1.1 - RIDURRE GLI IMPATTI DEL TRAFFICO SUL TERRITORIO, FAVORIRE LA SICUREZZA E L'EFFICIENZA DELLE INFRASTRUTTURE	1.310.000,00 €	7	6%	100%
1.2 - GARANTIRE L'ACCESSO E LA FRUIZIONE DEL TERRITORIO AL TURISMO LENTO (A PIEDI, BICICLETTA, CAVALLO, ECC.).	8.220.000,00 €	11	40%	
1.3 - MOBILITA' SOSTENIBILE	210.000,00 €	2	1%	
1.4 - ACCESSIBILITA' PER TUTTI	1.000.000,00 €	2	5%	
1.5 - TRASPORTO PUBBLICO	715.000,00 €	4	3%	
2.1 - SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO	455.000,00 €	10	2%	
2.2 - VALORIZZARE E COMUNICARE IL TERRITORIO	1.120.000,00 €	8	5%	
3.1 - SVILUPPO DELLE ATTIVITA' AGRICOLE - FORESTALI E CONNESSE	195.000,00 €	11	1%	
3.2 - SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO.	275.000,00 €	8	1%	
3.3- FAVORIRE L'INSEDIAMENTO DI NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE - MIGLIORARE LA COMPETITIVITA' DELLE AZIENDE E PMI ESISTENTI	25.000,00 €	2	0%	
4.1 - BENESSERE SOCIALE E VITALITÀ DEI CENTRI ABITATI	475.000,00 €	6	2%	
5.1 - PIANIFICAZIONE - PROGRAMMAZIONE	135.000,00 €	3	1%	
6.1- GOVERNANCE ENERGETICA	6.415.000,00 €	10	31%	
TOTALE GENERALE	20.550.000,00 €	84	100%	

Tale impostazione è di tipo aperto, cioè in ogni momento potrà essere modificata, integrata a fronte di nuove valutazioni o periodici aggiornamenti.

A completamento della Fase A (e parzialmente della Fase B) sono allegati i seguenti documenti:

A1- Relazione Illustrativa

A2- Analisi statistiche economiche

B1-Matrice punteggi prima valutazione obiettivi

B2-Matrice Temi Obiettivi Azioni Fasi e Importi

B3- Riepilogo Totali per Settori e Obiettivi Strategici

B4- Cronoprogramma –fasi attuative

Sono inoltre unite le seguenti cartografie tematiche:

All1 - UTI GEM-Corografia.pdf

All2 - UTI GEM-Inquadramento ambientale.pdf

All3 - UTI GEM Assetto Suolo.pdf

All4 - UTI GEM Rete ecologica.pdf

All5 - UTI GEM Paesaggio.pdf

Il tecnico:

Arch. Maurizio Trevisan

Via Mercerie 5

33100 Udine

m.trevisan@trevisanstudio.it

